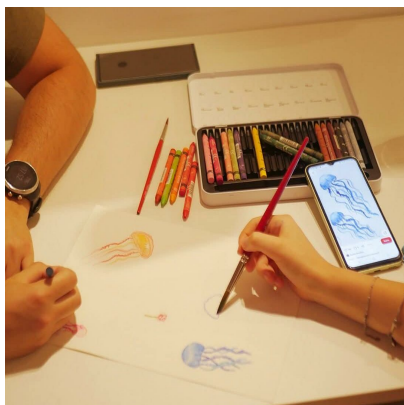




Giovani e disagio: il territorio può fare la differenza

Descrizione

Una riflessione sui giovani di oggi e sugli spazi che possono offrire ascolto, relazione e nuove possibilità di crescita

Negli ultimi mesi la cronaca ha riportato episodi che coinvolgono adolescenti e che fanno riflettere profondamente. Gestiti violenti, improvvisi, che sembrano raccontare un disagio più ampio e difficile da ignorare. Si parla di «degenerazione della nuova generazione», ma è davvero così semplice? Forse, più che a una perdita di valori, stiamo assistendo a un cambiamento profondo nel modo in cui i ragazzi vivono le relazioni, le emozioni e il loro posto nel mondo. Crescono in una realtà veloce, esposta, spesso solitaria, dove tutto si consuma rapidamente e dove anche il disagio rischia di non trovare spazio per essere ascoltato. È proprio qui che il territorio può fare la differenza. Tra Anguillara Sabazia, Trevignano Romano e Bracciano stanno nascendo o consolidandosi realtà che offrono ai giovani un'alternativa concreta alla strada e all'isolamento. Non si tratta soltanto di luoghi fisici, ma di spazi educativi dove è possibile incontrarsi, confrontarsi, esprimersi. Ad Anguillara, negli spazi dell'ex Consorzio, il centro giovani rappresenta un punto di riferimento per molti ragazzi, tra attività di doposcuola e laboratori. A Trevignano Romano il centro «Misura 10/17» si propone come ambiente di crescita e condivisione, costruito anche con il coinvolgimento diretto dei giovani. Anche a Bracciano si stanno sviluppando progetti dedicati alle nuove generazioni, insieme a servizi di supporto come lo sportello psicologico nelle scuole. La domanda allora cambia: non più «cosa non va nei ragazzi», ma «quali opportunità offriamo loro». È possibile tornare a quelle abitudini genuine di un tempo? Forse non nello stesso modo. I contesti sono cambiati, così come i linguaggi e i bisogni. Ma ciò che non cambia è il bisogno di relazione autentica, di ascolto, di appartenenza. Quando un ragazzo trova uno spazio dove essere accolto, dove può sperimentarsi senza sentirsi giudicato, dove incontra adulti presenti, allora qualcosa si muove. E spesso basta poco: un luogo aperto, un'attività condivisa, uno sguardo che riconosce. Il territorio, anche se piccolo, può diventare una risorsa preziosa. Non è la dimensione a fare la differenza, ma la qualità delle relazioni che riesce a costruire. Forse è proprio da qui che si può ripartire: non dalla nostalgia di un passato che non c'è più, ma dalla capacità di creare oggi contesti vivi, capaci di accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita.

Paola Forte